

IRENE VILLA

Quarta domanda. Come ci dicono anche le analisi statistiche, tra i giovani sta emergendo una visione fluida del genere e ne nascono alcune domande che vogliamo porre a Lorenzo Bernini e a Carlotta Cossutta.

Questa visione fluida del genere è una via di fuga, una reazione a quelli che vengono recepiti come stereotipi? quali sono i vantaggi della fluidità per donne e per uomini, sono vantaggi diversi?

LORENZO BERNINI

Vorrei riprendere in parte alcune sollecitazioni degli interventi che mi hanno preceduto.

Parto dalla questione delle gabbie. Quando ho parlato di Porta Venezia a Milano non intendevo dire che non ci siano gabbie nella comunità gay; hanno costruito una loro gabbia, tant'è che si sono affermati come genere. Nelle teorie queer, i saperi che io frequento, è stato elaborato un concetto proprio per definire questo dato ed è *omonormatività e anche trans normatività*: esistono anche nelle minoranze e comunità gay delle nuove norme che vengono create e che appunto dettano le regole di come un gay o una lesbica dovrebbero essere (la lesbica dev'essere femminile se no c'è il sospetto di transessualità, il gay dev'essere alla moda se no non è accettato nella comunità). Quindi esistono delle regole anche nelle comunità delle minoranze sessuali e ci sono dei saperi critici elaborati dalle comunità stesse che le stanno criticando: nessuno può ritenersi quindi da queste gabbie. Anche nei movimenti intersex c'è spesso una omofobia, nel fatto di non voler essere associati all'acronimo LGBT o alle altre minoranze sessuali: tutti costruiscono le gabbie, poi cercano di aprirle. Questa mi sembra sia una necessità dell'umano nella selva oscura che è il sessuale.

Altra precisazione: quando ho detto "*manipolare*" non intendevo dare una connotazione negativa a questo termine. Intendevo proprio con le mani; il bambino viene toccato, eccitato e anche plasmato dai fantasmi dei genitori, dalle inclinazioni che gli attribuiscono e poi dalle norme di genere che passano attraverso questa manipolazione. Siamo fatti così, è la relazionalità costitutiva dell'umano che richiede la cura parentale, tradizionalmente esercitata dalle donne, anche se per fortuna non solo.

Ed ora arriviamo al gender fluid, che è la star della serata. A volte c'è il sospetto di creare un'altra gabbia che è quella di un neutro universale: tutti i ragazzi sono gender fluid, non esistono più le differenze tra maschile e femminile. Bisogna stare attenti a quello che si legge sui rotocalchi e giornali, stare attenti a quando vengono diffuse delle statistiche, a come vengono lette e a come viene data una notizia, perché la questione spesso cambia se uno legge davvero i dati. Comunque è un fatto che grazie alla rivoluzione delle donne, grazie al pensiero della differenza sessuale, alla

FILO DI ARIANNA - VERONA - 11 gennaio 2020

Tavola rotonda "*Differenze di altro genere*"

presa di parola delle lesbiche, dei gay e delle persone trans, oggi alcuni stereotipi di genere si sono indeboliti.

Esistono certamente ancora: le donne sono ancora oppresse, la maggior parte rischia di essere uccisa dai propri compagni quando li lascia e non viceversa. Non è che tutto questo non esista più, l'universo simbolico non è totalmente cambiato, ma il patriarcato è in crisi, qualcuno dice che è finito, e così anche le identità fisse. Ciò ha permesso ai giovani e alle giovani di vivere la propria espressione di genere in modo diverso e questo è una grande libertà. Tanti tabù per alcune persone si sono indeboliti in quell'età che è l'adolescenza in cui irrompe il sessuale ormonale, con una forma non definita portando una maggiore apertura di sperimentazione. Abbiamo capito che una forma non l'avrà mai, però abbiamo anche capito che le gabbie dobbiamo crearcele, per poi aprirle.

In realtà è sempre stato così ma non si diceva, come agli inizi degli anni Cinquanta per chi aveva esperienze anche con persone dello stesso sesso, poi a volte si sposava e entrava in una famiglia tradizionale. Pensiamo alle caserme, ai marinai, alle carceri, ai preti e ai conventi: in tutti questi posti di segregazione sessuale c'erano sperimentazioni, anche se poi queste non si solidificavano in un'identità sessuale. Anche oggi non è che siamo tutti LGBT; le persone sperimentano, attraversano delle esperienze, l'identità cambia nel tempo: è sempre stato così, ma adesso si può dire e questa è sicuramente una libertà.

Alcune persone mantengono anche da adulte o per alcune fasi della loro vita un senso di sé non così definibile nel tempo rispetto ai canoni del maschile e del femminile. Pensate che per la medicina degli anni Cinquanta, fino al 2015 in Italia, è valso questo: una persona per cambiare nome era obbligata a fare l'operazione chirurgica. Se a me andava bene di chiamarmi Lorenza non potevo restare col mio pene: potevo avere la messa in piega più pazzesca, i tacchi, truccarmi, fare delle operazioni per avere il seno, ma non potevo cambiare i documenti senza quella specifica operazione.

Solo una recente sentenza della Corte Costituzionale ha finalmente stabilito che questi interventi non sono obbligatori e ha permesso alle persone di vivere la propria espressione di genere in modo diverso: voglio per esempio chiamarmi Lorenza, ma voglio avere i genitali con cui sono nato, non voglio avere interventi ormonali o altro sul mio corpo. Questa è un'esperienza che anche gli adolescenti oggi possono sperimentare con maggiore libertà. Poi alcuni di loro decideranno che effettivamente il loro senso di sé si accompagna ad un percorso ormonale ecc.... mentre per altri sarà solo una fase: non c'è un allarme sociale secondo me, semplicemente si dice quello che in qualche modo tante persone hanno sempre sentito e prima non avevano né la libertà né i termini per dirlo. Questa è la libertà di disfarsi di alcuni stereotipi sia per gli uomini che per le donne.

Permettetemi un breve commento rispetto alla domanda precedente; la questione è che non dobbiamo pensare il maschile e il femminile come insieme di comportamenti, di espressioni rigide,

FILO DI ARIANNA - VERONA - 11 gennaio 2020

Tavola rotonda "*Differenze di altro genere*"

definite, uguali per tutti. Da sempre sono esistite tante mascolinità e tante femminilità: nelle società patriarcali alcuni di questi modelli sono diventati egemonici, però non è che prima della crisi del patriarcato non ci siano stati uomini timidi o che amavano stare con i loro figli. Magari non lo potevano dire. La questione è che sono stati messi in crisi dei modelli egemonici del maschile e del femminile, dei modelli egemonici di identità e oggi c'è una maggiore libertà. In questo non riesco a vedere niente di male. Nessuno obbligherà i vostri figli o i vostri nipoti a scuola a diventare neutri; se però hanno degli ambienti più accoglienti per l'espressione di genere, per la sperimentazione sessuale, in questo vedo soltanto una cosa positiva.

OLIVIA GUARALDO

Vorrei aggiungere solo una cosa riguardo alla questione del gender fluid. Io non ho numeri né statistiche, però sarebbe interessante approfondire: ancora dal punto di vista autobiografico nella mia esperienza di figlia e di alcune figlie di amici, quello che noto e un po' mi allarma, ma non nel senso in cui allarma gli anti gender, è una sorta di rifiuto della femminilità. Ho davanti agli occhi due/tre ragazze che vogliono essere chiamate al maschile, si fasciano il seno e questo mi fa riflettere dal punto di vista femminista sul fatto che magari la femminilità sia ancora percepita più rigidamente, che ci siano degli stereotipi di iper-femminilizzazione che negli ultimi anni hanno funzionato molto e che portano ad un rifiuto netto. Questo potrebbe essere un ulteriore spunto di riflessione.

CARLOTTA COSSUTTA

In gran parte concordo con quanto è stato detto da Lorenzo Bernini: senz'altro oggi il potersi dire di genere fluido per un ragazzo o una ragazza adolescente è un gesto di auto-nominazione molto importante che dà senso a un'esperienza di vita. Certo che la sperimentazione c'è sempre stata, ma è utile poter dar valore a questa stessa esperienza non soltanto come una confusione determinata dal fatto di essere adolescente.

Però ciò che diceva Olivia mi sollecita ad una riflessione. Sicuramente a fianco di tutte queste esperienze di libertà utilissime, è altrettanto vero che il patriarcato è in crisi e in questa crisi dà dei colpi di coda non da poco. Pensiamo ovviamente alle donne che vengono uccise perché cercano di lasciare i propri compagni, ma anche a quei processi di rivalorizzazione di identità maschili e femminili molto forti, molto stereotipate, molto cariche che in qualche modo non sono più presentate come una semplice norma di imposizione, ma come un altro degli aspetti della libertà possibile (tu puoi essere la principessa, la Barbie, il super macho così come puoi essere qualcosa d'altro) mentre non cambiano le gerarchie sociali che rendono però possibile abitare o meno dentro quei luoghi.

Per sintetizzare: non cambia che le donne vengano pagate di meno nel mondo, non cambia che siano loro ad essere più uccise, non cambia che gli uomini abbiano altri tipi di questioni di cui tuttavia non parlo perché non ne ho esperienza diretta.

Distingueri in questo momento due piani: uno politico generale dove la questione di essere di genere fluido apre grandi possibilità di sperimentazione, magari con minori sensi di colpa e minor angoscia e con più gioia, piacere e condivisione. Terrei però a mente un secondo piano politico in senso molto stretto in cui ancora ogni tanto serve ricorrere a delle categorie più classiche perché siamo in un momento di grande coesistenza di paradigmi: ci sono movimenti femministi, omosessuali e transessuali che hanno aperto queste gabbie, ma abbiamo dei tentativi molto forti di richiudere queste stesse gabbie. A me serve poter dire in momenti e in contesti diversi che non mi riconosco appieno nella cornice di donna, ma se poi c'è una chiamata alle donne a scendere in piazza scelgo di farlo perché riconosco in quel momento un obiettivo politico in senso stretto.

Ci stavamo muovendo su un piano più complesso, ma mi sembrava importante mettere a fuoco anche questo aspetto non per dire che gender fluid è pericoloso politicamente, ma per dire che ancora esistono delle gerarchie molto forti che invece tentano di ricacciare questi ragazzini e queste ragazzine gender fluid dentro una scelta: sei trans o allora cosa sei? Sei omosessuale o forse sei solo una femminista ma non l'hai ancora capito? come se fosse un'identità di genere. C'è quindi una forte spinta contraria del patriarcato che continua a premere ed è per questo che per me tutte queste esperienze di libertà sono preziose per tutte e per tutti.